

INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DEL PROVVEDIMENTO BANCA D'ITALIA 24 OTTOBRE 2007 TITOLO III CAPITOLO 1

Premessa

Il Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM (Titolo III; Capitolo 1) del 24 ottobre 2007 introduce, a carico delle stesse, specifici obblighi di informativa al pubblico (cosiddetto "Terzo Pilastro" di Basilea II) riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione degli stessi.

Si rileva a tale proposito che in considerazione della tipologia di servizi di investimento svolti dalla SIM (collocamento senza assunzione di garanzia e raccolta ordini), la stessa rientra nella "classe dimensionale 3", come da definizione di Banca d'Italia.

Di seguito pubblichiamo in apposite tavole le informazioni inerenti alla situazione della società, per l'anno 2009, aventi carattere di natura sia qualitativa che quantitativa.

La numerazione delle tavole – sotto riportate - corrisponde a quella contenuta nell'Allegato al Titolo III, Capitolo 1 del sopra citato Regolamento.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

Apogeo Consulting SIM nella definizione del proprio processo di controllo dei rischi finalizzato alla determinazione del capitale interno adeguato (processo ICAAP) opera una netta distinzione a livello procedurale dei ruoli e delle responsabilità tra la funzione di natura strategica e di politica di gestione dei rischi, e le funzioni operanti controlli (c.d. funzioni di business). La funzione di natura strategica è in capo al consiglio di amministrazione della SIM, che si avvale, per il raggiungimento dei propri obiettivi, oltre che delle funzioni di business, anche del supporto del Comitato per i Controlli Interni e la Gestione dei Rischi, composto dai dirigenti di più alto livello della società, nonché dai membri del collegio sindacale.

Le funzioni di business coinvolte nel processo ICAAP sono:

- compliance,
- risk management
- contabilità generale
- internal audit

Nel loro complesso le funzioni di compliance, risk management e contabilità generale, guidano, su incarico del consiglio di amministrazione, il processo di identificazione di tutti i rischi della SIM.

La Funzione di Compliance ha il compito di verificare la corrispondenza del processo di determinazione del capitale interno, alle disposizioni normative definite dal provvedimento di Banca d'Italia del 24 ottobre 2007 e di monitorare i rischi di non conformità.

Il Risk Management ha il compito di sviluppare il modello per l'individuazione, misurazione, gestione, controllo, mitigazione dei rischi disciplinati dal c.d. secondo pilastro di Basilea II.

La Contabilità Generale è incaricata dell'attività di predisposizione delle segnalazioni di vigilanza all'Organo di Controllo, nonché della verifica costante in merito alla consistenza del Patrimonio di Vigilanza, ed alla sussistenza delle coperture patrimoniali a fronte dei rischi del c.d. primo pilastro di Basilea II.

L'Internal Audit effettua la revisione periodica del processo ICAAP, identificando le aree di possibile miglioramento ed effettuando i controlli sulla consistenza dei presidi in essere.

Di seguito si riporta un'analisi dei singoli fattori di rischio in capo alla SIM.

rischio rete commerciale

La società tende a reclutare prevalentemente promotori con significative esperienze nella propria professione, maturate in società concorrenti o nell'attività commerciale delle banche. Il processo di selezione dei singoli promotori è accurato e prevede il coinvolgimento sia delle strutture locali sia della stessa direzione commerciale della scrivente. Vengono valutate, oltre all'esperienza professionale precedente, anche la preparazione e le referenze raccolte sul mercato. Nella fase di reclutamento si tende ad evitare l'inserimento di soggetti privi della necessaria maturità professionale; la struttura piramidale è stata organizzata in modo tale da consentire una costante verifica da parte dei responsabili d'area della capacità dei singoli promotori finanziari di gestire il proprio portafoglio clienti.

La società inoltre al fine di contenere i rischi derivanti da azioni fraudolente commesse nell'esercizio dell'attività del promotore finanziario ha provveduto a stipulare un apposito contratto di assicurazione contro i rischi di infedeltà e di R.C. professionale dei promotori stessi (con un massimale annuo per promotore finanziario a sinistro pari a 500.000 euro e 2.000.000 euro in termini aggregati) .

rischio strategico

Il rischio strategico si compone di un rischio commerciale di breve periodo e un rischio di medio/lungo periodo propriamente strategico che fa riferimento al Consiglio di Amministrazione della società. Il primo è strettamente collegato con il rischio commerciale; esso dipende innanzitutto dal profilo reddituale derivante dalla vendita di servizi e prodotti da parte dei promotori finanziari, da eventuali valutazioni erranee e non prudentziali dell'andamento del mercato in termini di clientela e di prodotti da collocare. Il monitoraggio dell'attività commerciale è effettuato tramite la produzione di report indicanti l'andamento delle vendite suddivise per area geografica nonché per prodotto finanziario collocato. Vengono inoltre tenute regolarmente riunioni di promotori finanziari condotte dai rispettivi Area Manager (promotori finanziari aventi la funzione di coordinare specifiche aree territoriali) al fine di valutare costantemente la situazione di mercato e porre in essere azioni aventi l'obiettivo di mantenere competitiva la propria area geografica. Infine vengono utilizzate analisi e ricerche di mercato effettuate dall'ufficio studi e dalla direzione marketing per confrontare i risultati aziendali con quelli conseguiti dalla concorrenza.

Il rischio strategico in senso stretto consiste nella sottostima del possibile insuccesso di strategie aziendali di medio/lungo periodo (nuovi mercati, operazioni societarie di natura straordinaria etc), o nel verificarsi di "un'inerzia aziendale". Per mitigare il rischio derivante da strategie errate il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto di analisi costo/beneficio elaborate e documentate con appositi report redatti dal servizio esternalizzato del controllo di gestione.

rischio di outsourcing

Il rischio in esame sostituisce quello operativo, in quanto tutte le funzioni amministrative e IT, sono state oggetto di esternalizzazione.

In sede di stipula del contratto di appalto, di durata indeterminata, sono stati previsti obblighi e responsabilità (service level agreement) cui il full outsourcer è tenuto, come da contratto siglato in data 1 settembre 2008.

rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti della società, investitori o da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale è generato originariamente da fattori di rischio quali quello di compliance, strategico, di outsourcing sia da altre variabili specifiche quali l'ambiente pubblico, la significatività del marchio e dell'immagine, l'esposizione ai processi di comunicazione. A presidio di queste caratteristiche specifiche del rischio reputazionale, la società ha posto in essere una serie di procedure atte ad una loro minimizzazione sia nelle cause che negli effetti, delle quali gli aspetti maggiormente significativi sono:

- il monitoraggio costante dei reclami, al fine di analizzare i problemi causati da decisioni strategiche ed errori operativi e la ricaduta di essi sull'immagine aziendale;
- un costante adeguamento della mappatura dei rischi aziendali, avente lo scopo di individuare quali direzioni, procedure, attività siano più soggette a rischio reputazionale;
- l'attribuzione alle sole funzioni di marketing e di investor relator –delegate all'outsorcer- della responsabilità del trattamento delle comunicazioni e dell'immagine aziendale
- la prescrizione nel Codice Interno di Comportamento delle modalità di trattamento delle operazioni in conflitto di interesse o dei casi di insider trading e delle eventuali sanzioni conseguenti al mancato rispetto di tali norme.

rischio compliance

Il rischio di compliance consiste nell'eventualità di incorrere in sanzioni giudiziarie od amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme cogenti (di legge o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Poiché tale rischio è fisiologicamente diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, l'attività di mitigazione è consistita primariamente nella diffusione di un'adeguata responsabilizzazione del personale mediante l'adozione di un codice interno di comportamento, di un codice etico e di un manuale delle procedure.

La società, conformemente alla normativa ha istituito un'apposita funzione, che ha lo scopo di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione della normativa vigente e dei regolamenti interni.

Nello specifico la funzione di compliance:

- propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità individuati;
- fornisce un'informativa periodica a tutte le strutture interessate, tra le quali l'Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs. 231/2001), il collegio sindacale;
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure);
- monitora costantemente l'aggiornamento della normativa di riferimento, provvedendo alla relativa diffusione alle funzioni interessate.

Nel rischio di compliance è incluso anche un rischio squisitamente "legale" , gestito dall'apposita struttura designata ad hoc, consistente in eventuali costi straordinari derivanti dal sostenimento di spese legali a fronte di contenziosi con clientela o promotori. La Società non ha ritenuto giustificabile l'inserimento di un fondo rischi nel bilancio 31.12.2009.

La società si è dotata inoltre di un Codice Interno di Comportamento che ha la funzione di stabilire gli obblighi di riservatezza e le modalità di circolazione delle informazioni riservate a livello aziendale.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità consiste nell'incapacità di reperire, a condizioni economiche sostenibili, le risorse finanziarie necessarie all'operatività aziendale.

I principali fattori che determinano la situazione di liquidità sono da una parte le risorse generate o assorbite dalle attività amministrative e di investimento, dall'altra le caratteristiche di scadenza e di rinnovo del debito o di liquidità degli impieghi finanziari e le condizioni di mercato.

La società ha adottato una serie di politiche e di processi volti a ottimizzare la gestione delle risorse finanziarie, riducendo tale rischio tramite:

- gestione dei flussi di incasso e pagamento
- mantenimento di un adeguato livello di liquidità disponibile grazie ad una costante generazione di flussi di cassa positivi;
- monitoraggio delle condizioni prospettive di liquidità, in relazione al processo di pianificazione aziendale.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento, secondo quanto previsto dal Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM, del 24 ottobre 2007 si applicano alla SIM individualmente non facendo alla data di approvazione del bilancio di esercizio 2009 parte di un Gruppo di SIM.

**TAVOLA 3: COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA AL
31/12/2009**

PATRIMONIO DI BASE – ELEMENTI POSITIVI

Capitale sociale sottoscritto 1.000.000

Riserve 1.257.267

PATRIMONIO DI BASE –ELEMENTI NEGATIVI

Altre attività immateriali -8.408

Perdite di rilevante entità dell'esercizio in corso -681.636

Plusvalenza cumulata netta su attività materiali -71.902

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE DI SECONDO LIVELLO –

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE DI TERZO LIVELLO –

ELEMENTI DA DEDURRE

Componenti non negoziabili dell'attivo e altri elementi da dedurre -418.395

TOTALI

Totale patrimonio di base 1.495.321

Totale patrimonio supplementare di secondo livello

Totale patrimonio supplementare di terzo livello

Totale elementi da dedurre – 418.395

Patrimonio di vigilanza 1.076.926

Patrimonio rettificato di secondo livello 1.076.926

ALTRE INFORMAZIONI

Capitale deliberato 1.000.000

TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE AL 31/12/2009

In ragione delle sue dimensioni e dei servizi di investimenti offerti, la SIM rientra nella classe 3 (Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale delle SIM del 24 ottobre 2007, Titolo II, Capitolo 2, paragrafo 2).

Relativamente ai rischi di Primo Pilastro, per la quantificazione dei requisiti patrimoniali sono adottati le metodologie regolamentari definite da Banca d'Italia; nello specifico, in relazione al rischio di credito si utilizza la metodologia standardizzata semplificata.

Relativamente ai rischi di Secondo Pilastro, la SIM non prevede alcuna metodologia di quantificazione; gli stessi vengono sottoposti ad approfondite valutazioni qualitative e sono comunque soggetti a specifici presidi organizzativi.

Copertura patrimoniale per altri rischi 432.744

Copertura patrimoniale per rischio di credito 172.456

Somma delle coperture patrimoniali esclusa quelli per altri rischi e rischio operativo 172.456

COPERTURE PATRIMONIALI COMPLESSIVE

RICHIESTE DALLA NORMATIVA PRUDENZIALE 605.200